DELL' INCORAGGIAMENTO DELLE SCIENZE

DISCORSO

DI

PIETRO PULLI,

ISPETTORE GENERALE DELLE POLVERIERE E NITRIERE DEL REGNO

Membro delle Società di Medicina, Filomatica, Accademico delle Scienze, di Farmacia, e dell' Incoraggiamento per l' Industria Nazionale di Parigi: delle Scienze, di Letteratura, delle Belle Arti, e dell' Agricoltura di Torino, di quella della Reale Economica di Agricoltura detta de' Georgofili di Firenze ec.

A. S. E. R.

IL MINISTRO DELL'INTERNO.

NAPOLI
NELLA STAMPERIA DEL CORRIERE.
1809

Non aveo insignem capiti petere inde coronam.

Pers.

A SUA ECCELLENZA REV.ma

MONSIGNORE

D. GIUSEPPE CAPECELATRO

ARCIVESCOVO DI TARANTO, MINISTRO DELL' INTERNO, CONSIGLIERE DI STATO DI S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE ec.

La nota moderazione di V. E. R. mi fa metter da parte ogni sorta di elogj, a' quali di certo trascendentalmente Ella è maggiore, e de' quali forse offenderebbesi. Tutto questo dunque da banda lasciato, dovendo trattare con un Filosofo, che ha saputo sì bene in se combinare, e cumulare tanti pregj, onde si è reso l'ammirazione di tutti, ed un Savio Sovrano ne l'ha

giustamente in parte premiato. Vedendo ben io quanta riputazione Ella gode pelle sue vaste cognizioni, ad Essolei m' indrizzo, perchè sotto la protezione d'un saggio Governo siano incoraggiati i fervidi nostri Itali talenti e tutte le utili proposte istituzioni abbian buon esito, onde questa Terra, gloriosa di suo nome di Patria delle Arti, *nel pristino suo lustro ritorni.*

E perchè so quanta parte prende Ella al bene di questa comune nostra Patria, come ancora di tutta l' Italia, perciò io indirizzo all' E.S.R. questo mio discorso come testimonio della più alta stima che n'ho. Le scienze, e le Arti non possono riprosperare in Italia, se non risorgano i protettori, e gli Amici del pubblico bene, poichè gli uomini sono sempre gli stessi. Mecenate era nostro Italiano: quell' uomo sì accorto, protesse le scienze, e gli uomini di genio, con i quali onorò il Secolo d' Augusto, e cangiò la di lui indole sanguinaria; e la Reggia stessa trasformossi in un Liceo.

Le Arti sono indigene in Italia; e come no? Il disegno nacque in Etruria, come ivi nacque egualmente la Scultura, e la Pittura, che poi Fidia trasse dalla sua infanzia al suo più alto grado in Grecia. Quando le altre nazioni erano barbare, in Italia si conosceva l' arte di tornire i vasi, il di cui nome durerà col Mondo, di dipingerli, di fondere i metalli in getto di un sol pezzo, mentre gli stessi Greci accozzavano più lastre metalliche. Donde apprese la Grecia oltremarina, che tant' orgoglio poscia menò, l' arte di batter la moneta, se non da noi, o sia da' nostri gloriosi maggiori, che loro mostraronle fuse, incuse e finalmente battute?

d' onde l' arte della guerra? d' onde l' eloquenza, di cui il primo loro gran maestro fu un Gorgia Leontino nostro Sicolo? niuna delle Greche nazioni ebbe mai da potersi tanto vantare de' suoi savj, come fece Tebe di Liside Tarentino, che fuoruscito dalla sua patria divenne maestro d' Epaminonda, il più commendevole, il più famoso fra gli Eroi Greci. Quando altri ignoravano la combinazione de' colori, di già in Taranto i successori di Falanto, facendo ingiuria al Tirio Fuco, traevano la porpora da un testaceo bivalve, non meno che i celebri lavori di lana pinna, *altro* bivalve pinna marino, *de' quali si ornavano le danzatrici dette tapersiridion* (1). *Sì, allor quando le altre nazioni erano agitate dal timore, e dall' ignoranza, l' Italia non adorava più Idoli di legno informe, o di marmi in massi. In Taranto prima che la stessa Roma ricevesse dal successore del figlio di Vesta la sua grandezza, Archita il Grande in meccanica, formava di già le sue Colombe di Legno, quasi dando loro e vita, e parola, donde venne il detto* crepitacula Archytae.

L' Italia inventa, e sovente molte Nazioni abbelliscono, e ad un tempo infestano il Globo con migliaja di Giornali, spacciando taluna volta le scoperte Italiane per proprie produzioni. Mentre l' ignoranza lotta contra il genio, s' inventa nella nostra Amalfi la bussola, col qual mezzo gli stessi Italiani insegnarono ad altri Popoli la strada del nuovo Mondo, ed apportarono con loro in quelle contrade (ove regnava

(1) V. Poll. l. 4, Elian. v. Hist. ed Eustachio in Dionisio.

la pace, e la purità de' costumi, l' abitudine, e l' ignoranza di cose migliori, che li facevan felici) *il vizio, la desolazione, e la morte.*

L' avidità dell' oro a quali eccessi non ispinse questi nuovi conquistatori? Mentre Colombo *dopo tanta pena trova quell' ignoto Continente, e ne paga amaramente il fio, Amerigo più felice gli cede quindi il suo nome: l' Italia non died' ella e Dei, e Riti a tanti altri popoli, che non conoscevano, che la forza individuale? E mentre sembrava estenuata dalla sua lunga etade, quasi vicina a cader vittima, od a servire d' istrumento d' invidia a' nemici di questa bella Penisola, partorisce il suo capo d' opera, e par che gli dica,* il mondo mi apparteneva, o figlio! sii il mio vindice, siedi sul Trono di un Gran Popolo, e digli, che i soli costumi rendon durevoli le sue istituzioni; poi assicura a me, di già stanca di esser bersaglio di tante vicende politiche, ed a' tuoi fratelli ad un tempo una sorte migliore. *L' E. V. R., degno Ministro del migliore de' Re, che sa premiar la virtù, e di una benefica Sovrana, ch' è la benefattrice, e l' amor de' suoi popoli, secondi le di loro giuste mire, gradisca questo mio piccol lavoro, figlio del mio ardente desio pel ben della Patria, e ne protegga col suo patrocinio li finora inutili sforzi, ma che secondati varran di molto, mentre fidato al suo generoso cuore, ho l' onore di dirmi col più profondo rispetto,*

Di V. E. R.

Devotiss. Obbligatiss. Serv.
PIETRO PULLI.

NElla già passata epoca di distruzione le Accademie d' Italia in alcuni luoghi furono sospese, in altri disparvero . Gli uomini di genio , che fra noi da molti secoli riunirono i loro sforzi per illuminare il genere umano, per arricchire la loro Patria delle loro produzioni , per estendere sempre più l' impero delle scienze, della Letteratura , e delle Arti, non furono presentati ai popoli ignoranti , sedotti dall' ipocrisia , che come nemici irreconciliabili del santo, e del vero , e come mostri difficili a spegnersi: non v' era più asilo per l' Uomo onesto, e dotto: questi non ritrovava il suo riposo, e la sua sicurezza, che nel più oscuro ritiro, onde liberarsi dall' odio delle opinioni. L' ordine successe alle passioni, ed appena le redini di quel Governo, da cui il continente riceveva tutto il

suo moto, sono state depositate nelle mani vittoriose di un Uomo immortale, che oggi presiede a' destini d' Europa, il vandalismo sempre pronto a rinnovare le stragi di Attila, e l' avarizia di Brenno, fu incatenato, e quasi annientato in tutte quelle Contrade, ove esercitavansi i suoi spaventevoli orrori, e gli antichi lumi della Francia, e dell' Italia sonosi riprodotti scambievolmente, e brillano con un chiarore affatto nuovo. Sì, a quei tempi calamitosi, succedettero in fine dei tempi meno infelici.

Gli Uomini stanchi da estreme sensazioni, desideravano delle dolci impressioni; la sensibilità esaurita da un lungo lutto, l' energia abbattuta da' partiti, erano avide di riposo: questo si cercò nelle Scienze, e nelle Arti. Ognuno si mostrò intento a tornare al punto, dal quale o corrotti costumi, o impraticabili principj lo aveano allontanato: così fra le cose di prim' ordine si vide l' Agricoltura, primo fondamento de' Corpi politici, riempire tutt' i Codici di polizia delle più rispettabili

Nazioni Europee , protetta da' grandi Uomini: così surse dal suo languore il disegno, frequentemente necessario all' industria , ed alle scienze istesse ; così vennero frequentati gli studj , che danno alla Nazione degli Storici, dei Legislatori , dei Filosofi ; quelli di poi, che formano i Tattici , il Chimico, il Medico , il Navigatore, sempre inteso che l' arte di civilizzare gli Uomini , l' arte di guarirgli , e di difenderli dovrebbero essere coltivate di preferenza alle arti di lusso , ed a quelle , che non hanno per oggetto, che l' abbellimento. Nei primi tempi delle Società queste Arti sole divisero coll' agricoltura la protezione de' Governi . Allorquando l' accrescimento della popolazione somministrò più soggetti, che non ne richiamavano le arti di prima necessità ; in quell' epoca si videro formare nuovi generi d' industria ; il superfluo de' prodotti dell' Agricoltura , cangiati dal Commercio , partorirono nuove ricchezze , alle quali succedettero nuovi bisogni . Allora gli uomini vollero i piaceri , quando prima si erano contentati dell'

utile; e dalla semplicità tosto giunsero alla magnificenza: vollero Palazzi, e Templi, e così nacque poi l'Architettura, la Pittura, e la Scoltura. Il canto semplice, col quale avevano celebrate in folla le lodi di un idolo di legno, o d'argilla, non conveniva più alla dignità di un Dio di Marmo, o di Oro.

Il suono degli strumenti fu combinato cogli accenti della voce umana, mischiaronsi le sinfonie ai Cori, e l'armonia fu creata tanto per incantare la terra, che per onorare il Cielo. I bisogni delle Società, che determinarono l'ordine, nel quale le Arti sono state generate, determinano ancora la misura, nella quale queste arti devono essere insegnate. Presso un Popolo nuovo, povero, e poco numeroso, il vomero, e la spada richiamano tutte le braccia: presso una Nazione numerosa, ricca, e civilizzata, la coltura delle Arti non solamente dovrebbe essere permessa senza inconvenienti; ma bensì offrirle indirettamente de' vantaggi; allora non vi sarebbe facoltà dell'

Uomo senza essere profittevole all' utile pubblico. Ognuno studierebbe il vero, senza del quale il bello non esiste, ed in tanti marmi esposti all' ammirazione degli Uomini, in quei modelli viventi, apprenderebbesi a distinguere il vero dal bello, e conoscere, che questo bello è la natura scelta, e non la natura abbellita; poichè non si puote abbellire senza falsificarla.

Le Accademie non possono dare alcuna impulsione ai talenti, se non quando offrono agli artisti il premio, e l' onore, come termine dei loro lavori, e come ricompenza de' loro successi; e sotto questi rapporti la Francia, e l' Inghilterra hanno dato a grado, a grado all' Europa un esempio degno di essere generalmente imitato.

V. E. R. conosce bene la Società di Londra, e quella di Parigi per l' incoraggiamento dell' industria nazionale: uno solo, e comune n' è stato lo scopo; i risultati sono stati gli stessi, che onorano per sempre la saviezza, e 'l patriottismo de' loro fondatori. Io però non posso, senza molto rincrescimento

pensare, che una tale istituzione non possa esistere presso tutte le Nazioni colte, e che ancora in Francia, ed in Inghilterra non abbiano finora data un' organizzazione da stabilirle sopra basi assai solide. In quelle Società gli Uomini di genio si riuniscono in folla da ogni parte, e pochi son quelli, che pervengono a qualche celebrità. La maggior parte per mancanza di mezzi languiscono per tutta la loro vita in una crudele umiliazione, che li rende inutili alle società, ed a loro stessi. Bisognerebbe godere di un'onesta fortuna per mettersi nello stato di diventare eccellenti nella propria Arte, e sovente abbraccian un'arte meccanica, perchè privi de' vantaggj della nascita, e de' mezzi necessarj. Quasi mai il genio determina la professione, e spesso il figlio prende quella del genitore, perchè costa meno delle altre, e privo di ogn'altro mezzo. Il genio appartiene a tutte le condizioni, ed a tutt'i Paesi. E' un germe, che la natura mette nelle nostre anime, e da pertutto, ove sono uomini, o vi è, o vi può essere il genio. Malgrado que-

sto per ora non potrebbero vedersi che nella Capitale maturare questi frutti, se mi si permette l'espressione.

Intanto l'azzardo getta qualche volta nelle arti, e nelle scienze uomini di un vero genio, i quali in seguito sono quelli, che incontrano più ostacoli; e tostochè cominciano a spandere qualche lume nel mondo, gli uomini mediocri, sempre gelosi, e persecutori si coalizzano per discreditarli, scoraggiarli, e svellere, per quanto da loro dipende, fin da' suoi fondamenti la loro riputazione. L'uomo di genio è tranquillo, modesto, senza cabala, e quasi sempre senza protezione, non si occupa, che del suo lavoro, non ispera cosa, fuorchè nella bontà delle sue produzioni, nè vuol fondare il suo inalzamento, se non che sul suo proprio verace merito. L'uomo intrigante gli oppone delle barriere insormontabili, gl'impedisce di farsi strada, e quasi sempre, a lungo andare, o lo spoglia, e s'inalza sulle di lui rovine, od altro di peggio ne avviene. E' cosa questa degna de' nostri tempi, e da vedersi in mez-

zo di colte nazioni? Tal è però lo spettacolo giornaliero delle Società; dapertutto si vede il genio lottare contro gli ostacoli, e gemere per lo più sotto l' oppressione senz' altro appoggio, che quello delle sue proprie forze; laddove la mediocrità, e talora stupida ignoranza, sempre quasi florida padrona, è dispensatrice di onori: allora l'indignazione s' impossessa dell' uomo di talento: questi s' inasprisce, e s' irrita contro coloro, che lo circondano, e spesso manca di coraggio per opporsi agli ostacoli, come altresì manca di generosità per sacrificarsi al bene generale; s' immerge in una ipocondrica letargia, e diviene un maledico funesto alla Società. Prevengansi, per quanto sia possibile, simili eventi colla saviezza delle leggi. Sia aperta una carriera più ampia, e più brillante per l' avvenire agli artisti, ed ai dotti di ogni genere, onde i veri talenti pervengano a tutt' i vantaggi sociali. Eccitiamo la loro emulazione colla leale promessa dell' onore, e del premio, e così questa grand' opera di pubblica felicità fra noi sarà quella dell' in-

tera rigenerazione delle nostre arti. Le Repubbliche antiche riconobbero, che era d'uopo dare straordinarie ricompense ad azioni parimente straordinarie. La gelosa Atene aveva ordinato, che il General vincitore a Maratona sarebbe dipinto nel portico alla testa de' suoi illustri Compagni; la stessa gelosa Atene decretò, che l'uomo, che l'aveva illustrata, sederebbe a franca tavola nel Pritaneo, ove ogn'uomo di merito aveva il suo posto distinto, ed ove Sofocle, e Fidia potevan trovarsi fra Socrate e Pericle. Ammirabile associazione, che riuniva con un medesimo legame tutt'i celebri contemporanei e formava un solo fascio de' differenti raggi della pubblica gloria!

A' nostri tempi Napoleone il Grande, condotto da' tutelari Astri della Francia, vicina ad essere immolata al disordine, confidatagli la sorte dello Stato quasi attonito da una moltitudine d'Eroi, che l'avevan difesa, ed illustrata nel contrasto delle più basse passioni, vide la necessità di una ricompensa, per la quale non sarebbero bastati i fondi del-

lo Stato a tanto valore, di poco ogn' altra risorsa, affidò l'incarico all' onore di pagare i debiti, che i suoi tesori non potevan soddisfare, istituendo l'ordine del Merito. La Nazione applaudì ad un' istituzione basata sopra eterni principj, che la stessa uguaglianza non potette impedire.

L'interesse generale, e particolare esige che non debba esistere nell' uomo una facoltà utile, di cui il Governo non debba favorirne il perfezionamento; tanto più, che i Governi non proteggono le Scienze, e le Arti senza onorare loro stessi. Così vedremmo riguardo alla nostra bella Italia, ove le arti d'ogni genere sono indigene: nella pittura rinascer i Michelangeli, i Raffaelli, i Giulj Romani, come nuovi modelli; nell' architettura i Bramanti, i Bernini, ed ancora i Buonarroti: quali bellezze non si conservano nella Scultura tanto ricca in capi d' opera, che formano l'ammirazione del mondo! quanti marmi animati da' Fidia, dai Mironi, dai Prassiteli, ed al par di costoro da un nostro Michelangelo ancora! Così nelle scien-

ze un Galileo, che calcola le leggi della caduta de' corpi, e quella de' loro movimenti nella parabola, perfeziona alcuni strumenti, scopre i Satelliti di Giove, e le fasi di Venere, e conferma il vero sistema de' Corpi Celesti, posato sopra solidi fondamenti. Così come storico, e politico un Machiavelli, il di cui nome sarà sempre onorato finchè durerà il mondo; perciò *nullum par elogium*. . Così la Porta, i Vichi, i Genovesi, i Cirilli, i Pagano, i Filangieri, i Mazzocchi, i Giannoni e tanti altri famosi Eroi della letteratura, e delle arti. Quì sotto un Cielo sempre puro, al chiarore di un Sole quasi mai oscurato, al centro di una natura feconda in maraviglie, e quali maraviglie non meno sorprendenti, le arti non hanno dato alla Terra, abitata da Dei ed onorata dagli Avi nostri? Se la Porta, e Galilei non avessero inventati, e perfezionati i telescopj co' quali sottomisero la luce a leggi invariabili, un'Erchel sarebbesi egli aperta la strada, onde additarci, e descriverci nuovi mondi? Il nostro Siculo astronomo avrebbe-gli au-

mentato il numero de' pianeti primarj con la cenere? Quale spettacolo non diede mai l' Italia al mondo intero? Dopo d' Omero, che pur si vuole nostro Siro, a dispetto delle sette contendenti Città, dopo d' un Virgilio, e tanti altri inimitabili vati Latini, chi vanta un' Ariosto, un Tasso, un Dante, senza nominar altri, che se non li superano, o pareggiano, loro sono almeno molto dappresso? Qual' altro Paese, al dire d' Alfieri, si rese arbitro della Terra in tre epoche diverse, e con diversi mezzi? Oggetto di venerazione de' Popoli, e delle arti! La Colonna Trajana è in piedi, come ancora è in piedi quel Colosseo, di cui l' occhio appena abbraccia il vasto circuito, ed a spese del quale sono stati fabbricati immensi palazzi, mentre il suo materiale basterebbe ancora alla costruzione di un' intera Città! Que' templi, quelle arene, quegli acquedotti, quegli archi trionfali, quei Teatri, che la loro immensità protegge contro le rovine, contro i furori delle guerre, contro gli sforzi de' tempi, e contro l' ignoranza feroce di qualche

vandalo vittorioso; queste creazioni colossali della potenza, e del genio, questi prodigj delle arti, che ci rammentano i prodigj delle vittorie del più bellicoso popolo della Terra; questi gran monumenti, che consolidano i fatti della Storia, ci costringono per le loro masse, e per i vasti quadri incorporati alle mura del Vaticano, a dir che Roma fosse per le arti la Capitale del Mondo, come lo fu per la forza dell' armi, e per la Religione! Tutta la nostra bella Italia non è forse piena di ricchi musei, e d'immense gallerie decorate dalla pittura, e dalla scultura, ripiene di capi d' opera di tutte le nazioni, e di tutte l'età? In questi vasti appartamenti, sebben troppo angusti per contener tante ricchezze, là de' marmi, che sembrano respirare, e quasi direi, meditare, i quali debbono il quasi movimento, e pensiero a grandi uomini, come l'Apollo dopo venti secoli scorsi, deve tuttavia la sua divinità a Prassitele!

La società, che io mi sono immaginato, e che vado a descriverle, o Signore, dovrebb' ella aver per iscopo,

quello di raccogliere con molta cura, e saggio metodo, tutte le descrizioni in materia di Arti, tanto antiche che moderne, conservateci dai viaggiatori, dai dotti, e giornalisti, e che sono sparse, e quasi perdute in una moltitudine d' opere: vi sono un' infinità di trattati sopra tutte le scienze; ma poco si è scritto sopra le arti liberali, pochissimo sulle arti meccaniche Questa società dotta dovrebbe proporsi d' impiegare un certo numero di suoi membri per ridurre a regole positive le differenti arti meccaniche: darsi la pena di visitare i differenti stabilimenti d' ogni genere, interrogarne gli artisti, scrivere sotto la loro dettatura, sviluppare i loro pensieri, e quindi spiegare con teoria più ragionata le loro operazioni. Allora si avrebbe un manuale degli artisti; e quanto non sarebbe loro prezioso? allora si studierebbero i progressi, e i metodi dell' uomo di genio, e verrebbe aperta più sicura carriera all' immaginazione, onde farvi delle interessanti scoperte. Per ottener vantaggi sì belli, chi non vede dovervi precedere una provvi-

da scelta di veri letterati soggetti, e non pedanteschi intrighi?

L'accademia delle scienze di Parigi fu la prima, che nel passato secolo sentisse l'importanza, e la necessità di un simile lavoro: e se la rivoluzione non l'avesse abbattuta, come tant'altre, sarebbe senza dubbio pervenuta a raccogliere per le differenti arti meccaniche, e sopratutto per l'agricoltura, ciocchè costituisce la scienza, ed i mezzi di trasmetterla a' secoli avvenire. Quale emulazione non ecciterebbe un'ispezione di un monumento di simil natura? Nulla di meno io vi confesso che non descrivo qui questa leggiera idea, che come mi facessi un bel sogno; non perchè non fosse suscettibile di esecuzione; ma perchè non è nella nostra comune maniera di considerare gli oggetti secondo la loro utilità. Ogni stabilimento, che esige considerevoli spese, fosse anche il più bello, il più magnifico, il più vantaggioso, che mai si potesse concepire, non è per noi, che ben spesso una brillante chimera, degna di occupare per un momento la malinconica fantasia di un filosofo. Noi siamo

per lo più avari, e ristretti calcolatori solo per quello che soprattutto interessa le grandi opere. L' edificio, che vado meditando in idea, dovrebbe essere diviso in modo che ciascuna professione avesse il suo separato dipartimento. Dovrebbe esser permesso ad ogni Cittadino di assistere a tutte le dimostrazioni meccaniche, che si facessero in ciascun giorno alle medesime ore, e sarebbe una scuola sempre aperta ai talenti, ed all' industria. Là si troverebbero i più perfetti modelli d' ogni genere; ogni artista aggregato alla società, sarebbe obbligato di depositare il suo capo d' opera, di cui la società stessa, sempre generosa, e leale, s' acquisterebbe la proprietà al prezzo di stima. Si proporrebbero tutti gli anni diversi premj, e così alcune volte si farebbero importanti scoperte, altre volte si perfezionerebbero invenzioni non finite, difettose, o manchevoli. Le macchine, e le opere, che meritassero il premio, aver dovrebbero il loro posto distinto per servire all' istruzione della gioventù, e degli uomini dell' arte. Tutte le volte,

che venisse a notizia della società, esistere presso una nazione estera qualche macchina, o qualunque strumento utile, tanto all' agricoltura, che alle manifatture, ai mestieri, alla navigazione, al commercio, ella dovrebbe farne l'acquisto. A quest' uopo alcuni fondi, o capitali, prima sagrificati a mantener l'ozio, ora preda di sordide speculazioni, sarebbero destinati a quest' utile stabilimento. Allora si esaminerebbero con ponderatezza quali fossero i suoi vantaggj particolari, a paragone degli strumenti ordinarj, e se potessero servire con successo al suolo, al clima, ed alle circostanze locali. Determinato questo punto, l'accademia metterebbe questi strumenti sotto gli occhi del Governo, il quale presterebbe indirettamente la mano, onde toglierne tutti gli ostacoli, ed assicurarne le vie più brevi, e più sicure per estenderne le conoscenze, e l'uso in tutte le Contrade dello stato. E' facile di concepire quanto contribuirebbe alla prosperità generale un' attenzione costante, e sostenuta sopra questi differenti oggetti; quan-

te scoperte non si farebbero, quante invenzioni utili non si trerebbero dal seno delle tenebre, e dell' oblìo? quale attività non ispanderebbesi sopra tutt' i talenti? Tutte le arti fiorirebbero di nuovo in Italia; le scienze non avrebbero più ostacoli, ed un nuovo Galileo, senza il quale l' Italia sarebbe per sempre disonorata dall' ignoranza di quei tempi, non sarebbe obbligato di preferire la vita, di giurare, e dir fra se contro il vero con profondo dolore; *e pur la si muove*!

Tutte queste produzioni porterebbero lo splendore nelle differenti contrade d' Europa. La società si farebbe un dovere d' accogliere tutto ciò, che le sarebbe presentato, e malgrado, che il Mondo sia non iscarso di falsi spiriti, non è meno certo, che vi sono un' infinità di uomini di merito per lo più ignorati, i quali si renderebbero utili alla società, se fossero favoriti da circostanze a loro propizie. Sarebbe dunque di tutta necessità ricever chiunque volesse parlare, vietando qualunque mezzo, che potesse mai scoraggiare, od

inasprire gli spiriti, e senza arrestarsi alle apparenze sovente ingannevoli, non si dovrebbe decidere giammai, se non dopo un maturo esame. Un artista ed un particolare, che volesse presentarsi alla società per offrire il suo lavoro, esser dovrebbe subito ammesso, e dovrebbe scriversi nei registri la sua invenzione, il suo progetto, la sua opera, dandogli una carta, o ricordo, il quale provasse il deposito, e la data della consegna. Questa precauzione sarebbe indispensabile per prevenire le infedeltà, pur troppo frequenti, ed inspirare la confidenza negli uomini di talento. Si procederebbe all' esame degli oggetti presentati, secondo l' ordine delle date, in modo che il primo scritto sarebbe spedito il primo, se fosse ammesso, come suscettibile d' utilità. Non si trascuri giammai un'articolo così essenziale. Il genio che inventa, è impaziente di godere: aggiungiamo che quasi sempre la miseria, o la mediocrità di fortuna suol' essere il partaggio degli uomini superiori in talento. Ora nel concorso de' bisogni ugualmente va-

lutabili, ogni preferenza sarebbe ingiusta, e contraria all' ordine della giustizia. Non v' ha cosa, che ecciti più il lavoro, ed incoraggisca l'industria, quanto la sola certezza di raccogliere il più presto possibile i frutti delle sue produzioni, se elleno siano interessanti pel pubblico bene.

In fine, allor quando un' opera ottenesse l' approvazione della società, dovrebb' essere classificata fra quelle, che potrebbero servire al bene dell' umanità, e della patria: si accorderebbero all' autore, delle lettere di associazione, ed un premio più, o meno considerevole secondo il grado d' importanza, o di utilità della fatta scoverta.

La natura produce il genio, ma l'emulazione lo rende attivo, e lo perfeziona. I talenti incoraggiati si moltiplicherebbero sempre più fra di noi. Degli uomini superiori in ogni genere si eserciterebbero ne' grandi oggetti. Si farebbero importanti scoperte, e si progetterebbero grandi stabilimenti. Le scienze sarebbero coltivate con tutto il successo, e mani abili terminerebbero

di portare l'agricoltura, le scienze e le arti alla loro perfezione. Allora nell'Italia, degna di nuovo degli sguardi del Cielo, quali miracoli non si rinnoverebbero ancora? e che! se la riuscita de' grandi uomini deve attribuirsi alla qualità della loro educazione, guidati dalla saviezza di un Principe Cittadino, da degni Ministri che lo secondano in tutte le sue illustri istituzioni, non possiam noi, o i nostri figli veder rinascere le antiche scuole Italiane, e della Magna Grecia ove Pitagora fondatore della setta Italica, rese eterno quanto la verità il suo nome, e quello de' suoi illustri discepoli, di Numa Sabino, d'Occello Lucano, di Filolao Crotoniate, di Timeo Locrese, di Parmenide, di Zenone, d'Archita? Clima, terra, aria, derrate d'ogni genere non sono elleno le stesse? Le arti son comuni a tutt'i Popoli, allorchè vi prendon parte i Governi; ma ve ne sono di quelle, ove l'Italiano è superiore a tutti. Quel Dio, che veglia sul destino di questa Contrada, da cui forse n'ebbe e nome, e culto, non ha veduto con occhio indifferente le sue pas-

sate calamità, attraverso le quali ha voluto conservarli la superiorità in molte arti di genio.

Signore, se io mi sono ingannato, spero dalla sua indulgenza, che applaudirà Ella al mio zelo almeno, e ricompenserà in me quei beneficj, de' quali saprò forse in appresso rendermi degno! Io al dir di *Thomas* farò come quei soldati Romani, i quali per ottenere un nuovo grado nelle armate, offrivano a' Generali per sicurezza del loro valore, le Corone, ed i Giavellotti, che gli stessi Generali più di una volta avevano loro accordati nei Campi delle Battaglie.

Ricompensare il merito, proteggere le scienze, e le arti, l'onore, e la modestia, elevare ad un posto dignitoso l'umiliato Agricoltore, un' infelice, ma vero letterato, è quello singolarmente, che può in tutt' i tempi formar la gloria, e la prosperità delle Nazioni, governate dalla saviezza e dalla Filosofia!